

Presentazione di «“Status” criminale»
di Umberto Mendola con Gabriele Segalla e Giovanni Trambusti

Nella vita quotidiana di ogni abitante del pianeta, ma più che mai in una Italia “predestinata” si offrivano alla generale visione strani improvvisi cartelli di richiamo con scritte del tipo “hub vaccinale” e “l’Italia rinasce con un fiore” per misteriose inoculazioni, secretate militarmente nella composizione del liquido come nel contenuto del contratto tra Europa e Pfizer e affidate ad “alto” alpino.

Come non pensare – da parte del passante – a una vicenda “sanitaria”?! Bastava però provare a leggere il foglio del cosiddetto “consenso informato” per notare che, come si era posto un intero popolo agli arresti domiciliari con paradossali incitazioni quali “IORESTOACASA” o “ANDRÀTUTTOBENE”, opposte a ogni elementare regola igienica per analoghe circostanze infettive del tipo “areare i locali, sventolare i lenzuoli, tutti fuori casa, meglio al sole...”, per accorgersi che si era minato il principio fondamentale della liceità dell’atto medico sussistente solo in costanza di “consenso informato” (salvo il TSO...).

Si ammetteva (e si metteva sotto scudo penale) l’ignominia organizzato dalle ASL di “reclutare” a ogni costo cittadini d’ogni età, anche in stato gravidico o della prima infanzia, non semplicemente invitati ma convinti, costretti, coartati, comprati (cono gelato per adescare i bimbi torinesi), in genere terrorizzati da chi era consapevole di “rifilare” inutili, insicuri, inefficaci “sieri”...

Come definire l’evento milioni di volte ripetutosi di un essere umano attirato in un “hub”, convinto grazie al mix malefico somministrato dai “media” e imposto con mille ricatti (lavoro) e dispetti (multa) ad un “cittadino” ignaro di tutto (virus? dpcm? maschere? tamponi? vaccini?), impaurito e confuso, sottoposto quotidianamente ad una “terapia” di preparazione a base di una ossessiva disinformazione televisiva scandita dai numeri serali dei morti e degli infetti nel bieco ribaltamento del vero/falso e nell’etichettamento dei rari spiriti critici e dei coraggiosi esperti indipendenti, come fu il Nobel Luc Montagnier?!

“Un mondo alla rovescia” in cui ogni iniziativa, anche solo di inquadramento della fenomenologia, pareva impresa impossibile per il fatto che la fase informativa e comunicativa – essenziale per ogni rapporto umano, organizzazione sociale, regolamentazione giuridica, respiro etico e civico, comune buonsenso – era atrofizzata e relegata al bruto uso di vietati termini spinti fino alla invettiva trivialmente espressa dalla riedizione di medievali untori e hitleriani perseguitati (“novax”, “negazionisti”, “complottisti”, “terraplattisti”)...

A onor del vero nulla di nuovo splende sotto un sole che da millenni illumina analoghi grandi inganni perpetrati da ideologie politiche e confessioni religiose costruite tra grandi paure e infondate speranze fino alle indulgenze vendute in cambio di un costoso “green-pass” verso la beatitudine ultraterrena.

Tempi i nostri di falsi filantropi che chiamano “bene comune” l’altrui rovina!

Tutto questo fino a quando un siciliano decide di “mettere nero su bianco”!
Come si dice nella città (Siena) di chi qui scrive, “non glielie manda a dire”!
E allora chi “non” è Umberto Mendola e cosa “non” è «“Status” criminale»?
E quale “non” è il “difetto” di un’opera eccezionale (unica) nel suo genere?

L’autore non parte da solo ma si trova la compagnia migliore di fronte ad un fenomeno che investe ogni settore scientifico-disciplinare e qualsiasi aspetto della vita umana, in maniera radicale e disastrosamente rivoluzionaria.

Ciò che implica effetti e richiede esperti di scienze mediche e giuridiche, ma che all’autore appare subito questione – a ben guardare – di ben altra natura e, in ultima analisi, di pertinenza e di competenza “criminologica”..., viene affidato alla attenta analisi e rigorosa revisione di un chimico e di un ingegnere non comuni anzi di rara qualità come emerge da biografie attestanti nel primo caso una produzione scientifica di primissimo livello con lavori riconosciuti da revisori (peer review), incentrati anche sulla vexata quaestio “virus e vaccini”, con particolare riferimento alle particelle lipidiche veicolanti la proteina alla base del preparato genico in una simbiosi la cui capacità immunizzante non era tra gli obiettivi della ditta, a quanto dichiarato in maniera sconcertante dalla responsabile della Azienda Pfizer al Parlamento Europeo!

Nel secondo caso spicca a livello di fama internazionale la produzione scientifica in ambito ingegneristico, in specie informatico e statistico, culminata nell’anno 2020 in un software per la rappresentazione grafica dei dati statistici.

Cosa fanno il chimico Gabriele Segalla e l’ingegnere Giovanni Trambusti? Dimostrano che basta analizzare il fenomeno con la metodologia dei loro rispettivi specifici settori scientifici per “scoprire” il grande imbroglio, la globale truffa, avviando il loro “committente” Mendola al vero movente dei responsabili: che i pre-potenti stavolta si sono inventati la mitica coppia di un virus mortale e di un siero vitale era stato subito chiarissimo a qualsiasi fofose e forense”...

Come l’eroico magistrato Falcone insegna, si tratta di ciò che muove il mondo, denaro e potere, che a tali livelli li realizzano “menti raffinatissime” (ingegneria sociale), certo con un “medicrime”, ma all’interno di un “maxicrime”: che doveva fare allora uno come Mendola che di mestiere fa il “criminologo”?!

Per questo il libro è unico ed anche perché l’opera ha il pregio fin dal titolo di non incorrere nei furbeschi o fantozziani, talora timidi talaltra truffaldini, modi di esprimersi di chi, rinchiuso nel proprio angusto ambito accademico o nella tipica tecnica televisiva, chiama questo tragico momento storico “epoca della pandemia” e atti non afferenti ad un ambito definibile sanità li definisce “errori”.

La “tachipirina” imposta per abbattere il glutathione indispensabile alle reazioni di difesa dall’infezione virale e l’infame omissione della “vigile attesa” volta a far scatenare le tempeste citochiniche e a far precipitare le condizioni cliniche dei più deboli non sono errori ma “orrori” e la “follia” chiamata in causa a giustificazione di chi ha così agito non hanno spiegazione o scusante alcuna.

Davanti alla strage, alla sofferenza, alla solitudine prodotte da coscienti cinici esecutori, promotori, delatori di un gigantesco “sistema criminale” si alza un criminologo (con un chimico e un ingegnere), esperto di investigazioni difensive, e parla al sistema e ai lettori in un estremo anelito di amore per la verità e in coerenza con la sua professione, resa immortale da “James Bond”.

Chi quindi non è Umberto Mendola? Non è certamente uno dei tanti (troppi) traditori della Scienza e dell’Etica, della Costituzione della Repubblica, della Patria, della Verità, della Dignità dell’uomo, del Decoro delle professioni.

Cosa non è questo «“Status” criminale»? Non è l’ennesimo libro magari autobiografico o fantastico per lettori in fuga da se stessi e dalla realtà ed è una “novità” assoluta per ogni persona dotata di un senso critico e di curiosità.

Perciò l’opera è stata inserita nel settore VOLUMI del prestigioso gruppo senese di studio, ricerca e indagine “Scienze Forensi” [v. «scienze-forensi.it»].

Anche perché un filo rosso lega questo lavoro ad altri dell’antica gloriosa Scuola senese su analoghe delicate drammatiche tematiche fra cui piace ricordare l’antesignana ricerca del grande studioso Domenico Mastrangelo “Il tradimento di Ippocrate. La medicina degli affari” (Salus Infirmorum) da noi promossa e presentata nel 2010 nella storica “Accademia dei Rozzi” di Siena.

Parole profetiche: “...unificare i saperi e le conoscenze trasformando assistenza e cura in operazioni veramente utili e benefiche, liberando medici e malati dai vincoli delle multinazionali dedite al proprio profitto e non certo al benessere dell’uomo e far questo contribuendo all’opera di informazione e formazione che comprenda tutti, medici, pazienti, cittadini...”; così non è stato!

Se si comprende la drammaticità dell’incubo che grava soprattutto sugli italiani, cui sfugge la finalità del proprio esistere (“virtute e canoscenza”) essenziale per la salvezza e il riscatto della “serva Italia” di dantesca memoria, si iscrive questa opera nella Storia con la esse grande come è grande il merito di chi come l’autore criminologo esperto di investigazioni difensive rientra a pieno titolo nell’albo degli Italiani che vivono “per onore di Verità e di Giustizia”.

Prof. Cosimo Loré

direttore di scienze forensi
criminologo legale medico
professore universitario
senatore accademico
scrittore autore editore
critico e libero pensatore



«scienze-forensi.it»